



IL PUNTO DI VISTA DEL SINDACATO

## CAMBIARE AL RITMO DEI PIANI INDUSTRIALI

La velocità dei cambiamenti nel mondo bancario cosa ha prodotto per i suoi operatori?  
Secondo [Sileoni](#) di [Fabj](#): "Instabilità psicologica più che lavorativa"

DI DANIELA LA CAVA

Il settore bancario ha subito dei profondi cambiamenti negli ultimi dieci anni. E in questo contesto in costante trasformazione cambia e si plasma, di pari passo, anche la professione del bancario.

Un tempo, quando c'era la corsa al posto fisso, lavorare in banca era un sogno di molti. Basta parlare con un ex dipendente di banca in pensione per averne la conferma: "Allora avevamo 16 mensilità, una maggiore sicurezza e stabilità sotto diversi punti di vista".

I tempi sono cambiati, è innegabile. A voler tracciare una netta riga di demarcazione con il passato il punto di non ritorno può essere individuato nella crisi finanziaria. Le banche globali (comprese quel-



FILIALI

IL MODELLO  
DI AGENZIA SEGUE  
LE SORTI DEI PIANI  
INDUSTRIALI

le italiane) si sono ritrovate in un mondo nuovo, incagliate in numerosi problemi, chiamate a dover fronteggiare diverse sfide (come quelle della redditività e della tecnologia). E se si guarda alla recente cronaca, non solo in Italia ma anche in Europa, l'estate è stata contrassegnata da notizie e voci stampa di 'importanti tagli al personale' in grandi istituti di credito.

"I numerosi piani industriali che si sono susseguiti negli ultimi dieci anni, diversi dei quali non sono mai arrivati alla naturale scadenza, hanno subito nei principali gruppi italiani, almeno uno o due aggiornamenti nell'arco del triennio". È questa la premessa che fa [Lando Maria Sileoni](#), segretario

## GESTIONE ESUBERI NELLE BANCHE

Fonte: [elaborazione Fao](#) su piani industriali gruppi bancari

BANCA	LAVORATORI IN USCITA	LAVORATORI GIÀ USCITI*	TOTALE
MPS	2.250	2.250	4.500
UNICREDIT	1.200	3.250	4.450
BANCO BPM	-	2.600	2.600
INTESA SANPAOLO	4.850	5.700	10.550
UBI BANCA	917	1.089	2.006
BPER	1.700	1.044	2.744
CRÈDIT AGRICOLE ITALIA	113	330	443
CARIGE	1.250	-	1.250
BNL	1.400	171	1.571
<b>TOTALE</b>	<b>13.680</b>	<b>16.434</b>	<b>30.114</b>

\*Ultimo piano industriale

generale della [Federazione Autonoma Bancari Italiani \(Fabi\)](#), nell'affrontare il tema della trasformazione e del futuro della professione dei bancari.

“Una premessa importante e necessaria per dire che il cambiamento organizzativo e quello del modello di agenzia è mutato in maniera radicale perché segue le sorti dei piani industriali. I bancari hanno così la testa sempre più rivolta al cambiamento continuo e spesso repentino, lontani da una certa stabilità”, racconta il sindacalista.

Il tempo e la velocità, ma anche la profondità dei mutamenti in atto hanno prodotto una situazione che [Sileoni](#) definisce di “instabilità psicologica più che lavorativa”. Un’instabilità psicologica figlia, appunto, dei vari modelli industriali. Adesso, dietro allo sportello prevale, infatti, un forte disorientamento. Forse, una delle ragioni principali che l’ha generato, secondo l’analisi del segretario generale della [Fabi](#), è che si è un po’ sbiadito il concetto di banche locali dopo gli ultimi scandali e fallimenti.

[Sileoni](#) entra ancora di più in merito alla questione, e con un esempio prova a spiegare e a chiarire lo scenario attuale. “Dieci anni fa le filiali avevano al loro interno un direttore che aveva la sua autonomia nel concedere fidi e avevano una serie di specialisti che si occupavano della parte legata ai titoli, ai prodotti assicurativi, alla gestione delle imprese e delle famiglie. Un modello che nell’arco dell’ultimo decennio è stato rivisto almeno tre volte”.

A suo modo di vedere le banche appaiono disorientate di fronte al tipo di servizi da offrire sul territorio. Di conseguenza, il modello di filiale continua a cambiare: prima sono stati creati i segmenti di clientela, poi la figura del bancario universale. La



Lando Maria Sileoni  
Segretario generale [Fabi](#)

questione comune e attuale resta il tema di portare la gente allo sportello.

“La chiusura delle agenzie ha prodotto un accorpamento delle stesse, e quelle che restano hanno subito dei cambiamenti. Si è creata quella che viene chiamata la figura dell’agenzia capofila che gestisce tre o quattro agenzie limitrofe sul territorio, di paesi molto piccoli e vicini tra loro”.

Le conseguenze sono a cascata. “Se prima chi chiedeva un prestito aveva una risposta nel giro di poco tempo, adesso i tempi sono raddoppiati. Spesso capita che il direttore ha poca autonomia nell’erogare credito perché magari a sua volta dipende da un’altra agenzia di riferimento del territorio”.

Poi c’è l’ampio capitolo della tecnologia. Anche qui [Sileoni](#) va dritto alla questione spiegando che secondo lui “le banche non avendo bene in mente l’identità da dare alle agenzie hanno sperimentato dei modelli che non sempre hanno prodotto qualcosa di moderno”.

Eloquente il fatto, come spiega il numero uno di [Fabi](#), che nel centro e nel sud del Paese, escludendo le grandi città, “i clienti fanno ancora fatica ad affidarsi alla tecnologia (a partire dall’utilizzo di Internet) per quanto riguarda le operazioni bancarie. È tutto ancora allo stato embrionale”, spiega [Sileoni](#) sostenendo che la concorrenza delle banche europee spingerà in qualche modo le italiane a correre ai ripari e allinearsi al trend.

“Il problema - conclude - è paragonabile a quello dell’educazione finanziaria: non può durare solo 15 giorni all’anno. Allo stesso modo l’educazione all’utilizzo della tecnologia deve essere fatta, non lasciando tutto nelle mani della cultura individuale delle singole persone”.

## I GIOVANI ASSUNTI IN BANCA NEGLI ANNI DELLA CRISI

Fonte: [Fabi](#) su dati Foc